

MILANO | CULTURA

la Repubblica MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 2015

XIII

## La storia

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.nutrimenti.net

### LA STRANA COPPIA

Un autoritratto del pittore Aldo Carpi (1866-1973), un ritratto di Federica Mylius (1912-1985) sua modella e allieva, disegnato dallo stesso Carpi e una delle lettere inviate da Carpi alla Mylius in cui la giovane donna viene chiamata Eric



Milano, 1941: gli incontri ravvicinati in Accademia tra Aldo Carpi e Federica Mylius rivivono in un libro curato da Marta Sironi

SIMONE MOSCA

**G**li ingredienti di un mélo a Brera, Milano, 1941. C'è la giovane allieva e modella che diventa musa e amante, c'è il vecchio e famoso maestro in declino che con l'ardore ritrova pittura e speranza. La passione, tra cautele e attese, viene e va. Finché come tutto brucerà spegnendosi quando il dramma della Seconda Guerra nel 1944 raggiungerà il suo climax e un invidioso che aveva tramato nell'ombra dividerà gli amanti.

È la storia vera e fino ad oggi inedita del grande artista milanese Aldo Carpi (1866-1973) e di Federica Mylius (1912-1985) raccolta da Marta Sironi dopo 5 anni di ricerche in "Il tuo nome è Eric" (Nutrimenti, presentazione questa sera all'Orto Botanico di Brera, via Fratelli Gabba 10, ore 18, con Lodovica Braida e Antonello Negri). Storica dell'arte e ricercatrice, Sironi ha ricostruito l'intreccio a partire dalle lettere che dal '41 al '44 Carpi inviò alla Mylius, che nella fitta corrispondenza dai toni arcadici viene trasfigurata in una musa da Stilno: Eric.

Conservati presso l'archivio Apice, dei 500 fogli del carteggio trovati nel fondo Carpi-Arpesani (dal nome di Maria Arpesani, moglie di Carpi), 23 sono riprodotti nel libro, arricchiti da un racconto di commento della Sironi. Che se per discrezione non osa mai parlare di

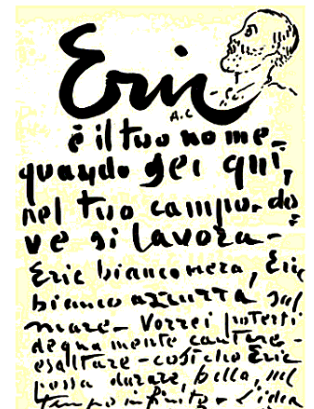
# Il pittore e la modella l'amore ai tempi di Brera

relazione, di fatto lascia al lettore tutti gli elementi per farlo. Siamo nel '41. Lui, Carpi, è celebrato pittore, di origini ebraiche da parte di padre. È cattolico militante e pacifista. Cattedra di pittura a Brera dal '31, tessera fascista di facciata come tanti, giusto per insegnare, segue un percorso sognante e figurativo senza aderire ad alcun movimento. Signora il Novecento ma non si prende con la Sarfatti, conobbe e forse preferì Medardo Rosso e gli Scapigliati, segui

sempre una sua libera via e forse anche per questo è ricordato come un ottimo insegnante. Tra i suoi allievi Aligi Sassu, il giovane Don Milani e Dario Fo. Lei è Federica "Fede" Mylius, stirpe venuta da Francoforte nel '700, banchieri e magnati serici della Milano dell'800. Il nonno Federico Enrico aprì la Permanente e finanziò il Politecnico, il padre Giorgio si suicidò nel '35 senza figli maschi e senza aver mai superato la crisi seguita la Prima Guerra. Si conoscono, Aldo e Fe-

de, nel '31, iniziano a dirsi amore nel '41. Lei, Fede, cioè Eric, diviene l'unica modella, un soggetto immacolato e rinascimentale di tante tele. Lui, attento «agli sguardi sottili» che a Brera lo potrebbero scoprire con lei, ritorna a una pittura pura, quasi greca, di nuovo vivo nonostante la guerra politica che gli muovono dentro l'Accademia. La va a trovare persino a villa Vigoni a Laveno, casa di villeggiatura Mylius. E proprio grazie alle lettere, è stata ora attribuita

a Carpi una decorazione del '41 della villa. È un messaggio per Fede: Aldo si ritrae in forma di Centauro, lo tiene a freno e lo doma un amore, Eric. Nel '44 Dante Morozi denuncerà per antifascismo Carpi, che deportato nel campo di Gusen comporrà qui il suo celebre diario illustrato. Al ritorno sarà acclamato direttore di Brera. La Mylius sposerà un germanista, prima di morire brucerà ogni lettera privata.



CAPPODOZZERONATA

